

San Giovanni, il trionfo dei cattolici

Oltre un milione in piazza secondo gli organizzatori. Tanti bambini danno al corteo i colori della festa

Dopo il 1° Maggio

Riconsacrata la piazza dell'attacco al Papa

a. g.) Due settimane dopo il concerto del Primo Maggio - da cui vennero pesanti attacchi al Papa - piazza San Giovanni viene riconsacrata dal Family Day. E tra gli striscioni ne compare uno curioso: «Laicisti talebani». Spiega Andrea, 26 anni, di Foggia, autore con il suo gruppo dello striscione: «E' una risposta all'atteggiamento della sinistra che non manca di accusare il mondo cattolico, com'è successo anche qui, due settimane fa su questa piazza. La risposta a Pannella che grida: "No vatican, no Taliban". Si devono rendere conto che i cattolici non sono una realtà marginale in Italia». C'è anche chi distribuisce magliette, come Mario, 36 anni e «tre figli» (ci tiene a specificare). Sulle magliette lo slogan: «Meno cattolici adulti, più bambini cattolici». Dice: «I cattolici adulti sono moralisti e non hanno coscienza. Sono i cattolici, quelli che vogliono il matrimonio tra gli omosessuali. Meglio la purezza dei bambini». E poi, uno striscione di cinque giovani casertani: «No family, no party». Spiega Massimo: «La famiglia è una festa ed è tale con il matrimonio: un impegno davanti alla comunità».



ANDREA GAGLIARDUCCI

ROMA. Più che una manifestazione, una festa: con tanti bambini. Da piazza San Giovanni per il Family Day passano un milione e mezzo di persone, tra cui 2500 siciliani. Quando il portavoce della manifestazione, Pezzotta, lo annuncia molti stanno già defluendo. Dalla basilica di San Giovanni a quella di Santa Croce in Gerusalemme c'è un lungo rettilineo, circa un chilometro: alle 16 è già tutto pieno. Piene anche le altre strade di accesso alla manifestazione.

Una festa, più che una manifestazione: l'appello è stato dato dal Forum delle associazioni familiari e, per quanto si tratti di una manifestazione laica, la piattaforma è fatta di associazionismo cattolico. Che risponde in massa. Ma risponde soprattutto il popolo dei movimenti, numerosissimo: neo-catecumenali, focalinari, ciellini, Rinnovamento nello Spirito e Sant'Egidio; quindi, l'associazionismo laico: dall'Azione Cattolica alle Acli.

È lo spirito dei movimenti quello che anima la «chiamata a convenire», come la definisce Pezzotta. È lo spirito della festa: ci sono le chitarre, si balla e si canta in attesa che sia tutto pronto.

Eppoi, ci sono i bambini: tantissimi, sparsi per tutta la piazza, alcuni rosi dal sole che piangono, altri tranquilli nei passeggini. Ci sono anche loro in piazza, a testimoniare che la famiglia è fatta anche e soprattutto di bambini. Una presenza così massiccia che fa esclamare a Roccella, l'altra portavoce della manifestazione: «Siete tantissimi, vedo una piazza piena di bambini. È una piazza bellissima. Ci sono state tante altre piazze, ma una piazza così bella non si è mai vista».

Una piazza in festa, più che una piazza che manifesta. Una piazza che dice che la famiglia c'è, che è una e, come recitano gli striscioni, ma anche molte magliette: «Dico mai».

Sul palco si alternano le testimonian-



LA PROIEZIONE DEL VIDEO INEDITO DI PAPA WOJTYLA IN PIAZZA SAN GIOVANNI

ze di famiglie normali e quelle di personaggi dello spettacolo. Salgono sul palco anche i responsabili dei movimenti: Kiko Arguelo dei neo-atecumenali, Cesana di Ci e Martinez di Rinnovamento nello Spirito. E sale sul palco Povia, che canta il suo successo «I bambini fanno oh», e dichiara che «i diritti dei bambini sono più importanti», chiedendo «asili nido, strutture, programmi» a favore delle giovani donne e dei bambini.

PEZZOTTA

Noi amiamo la Costituzione e, perciò, vogliamo che in Italia si rimetta al centro il tema della famiglia, quella fondata sul matrimonio

ROCELLA

Anche chi non è sposato costituisce una famiglia, ma la famiglia tradizionale si basa su un impegno preso davanti alla comunità

C'è anche un fronte laico per la famiglia. Fronte laico sancito da un «manifesto» e rappresentato da tre messaggi video: di Giuliano Ferrara, laico, di Souad Sbai, di religione islamica, e di Giorgio Israel, di religione ebraica.

Uno schieramento trasversale. Roccella lo può ben dire: «Siamo qui perché abbiamo nel cuore un'esperienza fondamentale che ci unisce: siamo tutti nati nel grembo di una donna, generati da

un atto d'amore tra un uomo e una donna. Siamo tutti figli: islamici ed ebrei, omosessuali ed eterosessuali. È su questo che si fonda l'unicità della famiglia: sulla capacità di tessere un filo di continuità tra le generazioni, padri, madri, nonni, nipoti, antenati, ricollegare passato e futuro dell'uomo, di dargli speranza domani».

Roccella non afferma che chi non si sposa non fa famiglia: «Lo è certamente sul piano degli affetti. Ma la famiglia, così come la riconosce la Costituzione, si fonda sul matrimonio, cioè su un impegno preso davanti alla comunità». «Noi amiamo la Costituzione - le fa eco Pezzotta - e per questo vogliamo che nella Repubblica italiana si rimetta al centro il tema della famiglia dal punto di vista culturale, sociale, economico e politico. La famiglia è il nocciolo costitutivo della società, costruito attorno a un rapporto stabile di un uomo e una donna, che si incontrano attraverso una tensione affettiva e d'amore che consolidano generando e avendo cura dei figli».

I POLITICI

Rutelli da casa «Ascolteremo la voce chiara di questa folla»

ROMA. Pezzotta lo dice dal palco: «Chiediamo al Parlamento di non fare i Dico». «Chiara, forte, serena la voce di piazza San Giovanni: l'ascolteremo», replica a stretto giro di posta il vicepremier, Rutelli. Che non è andato al Family Day, ma avrebbe voluto esserci. Sul palco, nessuna voce della politica. Ma tra il pubblico, una folta rappresentanza. Soprattutto politici del centro-destra. Che schiera in piazza tre leader: Berlusconi, Fini e Casini. Mentre il centrosinistra ha, come esponenti di peso, solo con i ministri Fioroni e Mastella. Che annuncia: «Se non ci fossero stati l'Udeur e il ministro Fioroni, avremmo consegnato questa magnifica piazza al centrodestra». Tutta l'Udc è schierato in piazza. Per l'occasione sale anche il governatore della Sicilia, Cuffaro. Casini dichiara: «Questa è una piazza che abbraccia tutta l'Italia. Non è il giorno delle polemiche tra laici e cattolici. È la manifestazione della maggioranza silenziosa, che chiede al legislatore di occuparsi dei bisogni della famiglia». Fini nota la spaccatura della maggioranza: «Il centrodestra è molto più coerente del centrosinistra. Nell'Unione, infatti, non tutti credono nella centralità della famiglia». Per Fini la legge dei Dico non si doveva fare: «Non c'era bisogno di un provvedimento del governo. È stata una cambiale ideologica di Prodi nei confronti della parte della sua maggioranza che manifesta a piazza Navona». Ma a piazza San Giovanni ci sono anche i teo-dem della Margherita, capeggiati da Binetti e Bobba: «Una magnifica festa - dichiarano - serena e popolare. È la motivazione che ci ha portato qui e abbiamo avuto ragione».

AN. GA.

il nuovo design della bella stagione

VIVEREVERDE



Catania, via S.G. La Rena 69 • Tel 095 341322

www.vivereverde.it • info@vivereverde.it